

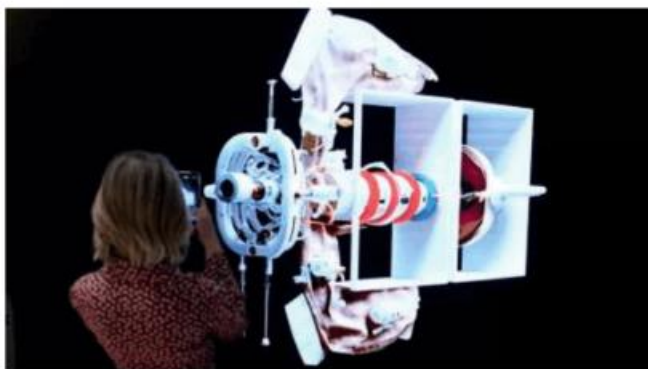
12 giugno 2025

Parallax a Palazzo Citterio l'Intelligenza artificiale nell'arte di Abosch

di TERESA MONESTIROLI

A qualcuno sembreranno dei resti di una navicella spaziale approdati a Palazzo Citterio da un lontano futuro. Ad altri l'assemblaggio di uno sconosciuto dispositivo medico, nuova frontiera della scienza di domani. Non è nessuna delle due e allo stesso tempo potrebbero essere entrambe, o altro ancora a seconda dell'immaginazione di chi guarda. Ed è giusto così, perché quello che interessa all'artista, l'irlandese Kevin Abosch, pioniere dell'uso dell'Intelligenza artificiale nell'arte, non è l'interpretazione dell'opera, «ma lo spazio di ambiguità che apre a chiunque si fermi a osservarla. Non è un lavoro di narrativa, non vuole spiegare nulla. È un invito a sostare nell'incertezza, agendo sulla leva della distorsione».

Dopo Renaissance Dreams di Refik Anadol e Madame Pinin dei Masbedo, il terzo capitolo del ciclo di progetti espositivi ospitati sul ledwall dell'ingresso di Palazzo Citterio si intitola Parallax ed è un video generativo progettato apposta per la parete che chiude la sala della biglietteria, un'opera che «usa l'Intelligenza artificiale non come un coautore – spiega l'artista – , ma come strumento, come fosse una lente o uno scalpello». Il risultato, esposto



fino al 14 settembre, è un oggetto difficilmente decifrabile, che ruota sospeso nel vuoto, cambiando forma a ogni inclinazione: gli elementi di cui è composto sono quasi tutti riconoscibili – tubi, cavi, schermi, specchi, perfino pezzi di corpi umani –, ma insieme compongono un reperto tecnologico che manda in cortocircuito la percezione del tempo. È qualcosa che arriva da un futuro ignoto, ma è anche già un ritrovamento archeologico: «un'invisibile tensione fra memoria e futuro» spiega la curatrice Clelia Patella.

● Parallax dell'artista concettuale Kevin Abosch a Palazzo Citterio

Il progetto dell'artista concettuale sul ledwall all'ingresso. Inaugurato anche il bar in giardino

A ispirare l'artista concettuale che ha firmato il primo lungometraggio realizzato solo con l'Intelligenza artificiale sono stati l'Osservatorio astronomico, uno degli istituti presenti fin dalla fine del Settecento nel palazzo della Grande Brera, e la parallasse, ovvero il fenomeno ottico secondo il quale l'oggetto osservato cambia in base alla posizione di chi lo guarda. Su questa traccia l'artista ha realizzato una nuova cosmologia digitale: l'opera immateriale non è più una finestra sull'universo, ma un passaggio verso l'interiorità dello spettatore. Che potrà modificarla nel tempo perché, a seconda della reazione del pubblico, l'artista aggiungerà o toglierà elementi.

Il progetto è la prima collaborazione fra la Grande Brera e il Museo d'arte digitale che dovrebbe nascere negli spazi dell'ex Albergo diurno di piazza Oberdan, ancora in alto mare e passato sotto la giurisdizione di Angelo Crespi, direttore della Pinacoteca di Brera, del Cenacolo e di Palazzo Citterio. Che ieri ha inaugurato anche il bar in giardino, per ora un locale temporaneo, aperto nei mesi estivi, da martedì a domenica dalle 11 alle 22 in attesa dei lavori strutturali per un punto ristoro definitivo. Una bella oasi di pace per bere un caffè, che però rischia di mandare in confusione i turisti, visto che l'orario di visita di Palazzo Citterio resta ridotto per mancanza di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA